

Ateneo Cacciamani: «Le assicurazioni fanno prestiti alle imprese»

I due volti della finanza

Nonostante i problemi l'Italia sa redistribuire le risorse

» Quali sono le caratteristiche della finanza buona e di quella cattiva? Se ne è parlato ieri nel convegno organizzato dalla rivista «Economia Italiana» dal titolo «Crescita economica e innovazione finanziaria», il nesso del capitalismo. La notizia positiva è che la finanza buona appunto è imperfetta. Secondo una recente ricerca comparsa su «Economia Italiana», la maggior parte dei Paesi del miracolo economico, l'Italia o le tigri asiatiche, sono economie caratterizzate da un sistema finanziario imperfettamente sviluppato, ma proprio grazie alle sue numerose, cosiddette dagli esperti frizioni, capace di una redistribuzione delle risorse più efficiente a livello macroeconomico.

In generale il nodo centrale del nesso fra crescita e innovazione è la condizione del mercato reale, ovvero la relazione fra risparmio e investimento. Dietro c'è tutto il tema dei fallimenti di mercato relativi alla finanza che non è sempre buona ma anche predatoria, quella che guarda al guadagno economico di breve periodo.

Certamente è nel ruolo della finanza occuparsi di scremare le imprese produttive da quelle improduttive, con l'accesso al credito ad essere il metodo frequentemente utilizzato.

La finanza buona è quella che con il credito direziona

la qualità dei progetti e degli investimenti aumentando le potenzialità di crescita del sistema. Non è sempre così. C'è anche la finanza predatoria che è un gioco a somma zero: se qualcuno vince qualcun altro perde, e lascia dietro di sé un ambiente caratterizzato da una spre-

quazione del reddito.

La finanza buona può essere di grande aiuto a ridurre le inefficienze delle imprese offrendo soluzioni. Recente-

mente le Banche centrali stanno pensando di fare operazioni di mercato aperto coinvolgendo i green bond. È forse il più significativo esempio del legame fra innovazione e finanza. È Claudio Cacciamani, docente di Economia all'Ateneo di Parma ad aggiungere un tassello importante. «Io sono il portavoce di un'idea che è in lavorazione insieme ad altri colleghi sulla possibilità delle imprese assicurative di fare prestiti diretti alle aziende. Quelle italiane sono sottocapitalizzate e monocanale. Mi riferisco al fatto che sono bancario-centriche: è possibile fare qualcosa per loro, dal momento che le compagnie di assicurazione sono state autorizzate a fare prestiti diretti?».

Una nuova strategia che, se fosse implementata, offrirebbe alla finanza buona un nuovo importante strumento nella sua cassetta degli attrezzi.

Sara Colonna

Differenze

La finanza buona punta alla qualità dei progetti. All'opposto c'è quella predatoria.

Claudio Cacciamani

Docente del Dipartimento di Scienze economiche e aziendali all'Università di Parma.

